

<http://www.youtube.com/watch?v=E5NLodM-P3U&list=PL7253824FE80A5395>

Particolarmente interessante, ai fini della caratterizzazione degli stili sociocomunicativi degli sceneggiati, è la lingua dell'editore milanese Giulio Ricordi in *P1973*. Il mecenate ha sempre toni e modi cordiali e rispettosissimi e il registro linguistico, che sembra adeguarsi a questo atteggiamento, risulta colloquiale ma sempre sobrio, sia quando vengono affrontati argomenti gravi, come la decisione di continuare ad appoggiare economicamente Puccini contro il parere di tutti gli altri componenti del consiglio direttivo di Casa Ricordi, sia quando invece incoraggia o rimbrotta bonariamente Puccini con un tono affettuoso che risulta linguisticamente e stilisticamente fluido e molto piacevole.

A tal proposito, andranno notati i costrutti di stile garbato e formale (*volevo pregarvi..., per vostra tranquillità..., vorrà dire che avrete la finezza...*), ma sempre fermo e diretto (*non impongo niente a nessuno..., comunque chiedo la parola...*) a cui Ricordi ricorre per sostenere la sua decisione in assemblea e tutelare il suo compositore:

**GIULIO RICORDI: *Volevo pregarvi / di esaminare la cosa / con calma / è una richiesta eccessiva? / per vostra tranquillità / sia chiaro che / io non impongo niente a nessuno / intanto / cedo la presidenza di questa assemblea / e vorrà dire / che avrete la finezza di darmi la parola / quando sarà il mio turno / comunque chiedo la parola //***

Qualche battuta dopo, Ricordi risponde alle provocazioni che gli vengono rivolte accostando espressioni fraseologiche di colloquialità piana (*pare che io abbia sbagliato i conti..., i nostri conti non tornano..., questa voce... ha fatto una bella stecca*) a espressioni pseudo-gergali del milanese (*bruscolini, sciur Lanari*):

**GIULIO RICORDI: *Allora / dunque / pare che io abbia sbagliato i conti / può succedere / e così oggi dicevamo / i nostri conti riguardo a una certa voce non tornano / la voce in questione sui nostri registri / si chiama / signor Maestro Puccini Giacomo / e questa voce / anche se non è propriamente quella di un cantante / se mi permettete il giochetto di parole / ha fatto una bella stecca!***

**GIULIO RICORDI: *Lo so che non sono bruscolini! / lei dice che diciottomila lire sono tante / e ho capito / perché ci sono cose difficili da capire / come il linguaggio musicale di Wagner / e cose facilissime da capire / come il linguaggio commerciale del sciur Lanari! /***

Anche nel contesto in cui Ricordi ammette di aver forse agito d'istinto e fa riferimento al bisogno di trovare un successore di Verdi, di cui dà un giudizio pieno di ammirazione ma severo, i toni piani e garbati convivono con una fraseologia ricca di modi di dire (*prendere una cantonata, farsi abbagliare*) e di espressioni colloquiali (*giocare su un cavallo, durare per sempre*) che contribuiscono ampiamente alla resa di un parlato sciolto e animato:

GIULIO RICORDI: Seramente / mettiamo che io abbia *preso una cantonata* / mettiamo che *mi sia fatto abbagliare* / dalle critiche del "Corriere" / dalle parole insolitamente benevoli del Verdi / che è sempre grande / ma raramente è generoso / che io abbia sentito insomma / il presentimento di qualcosa che doveva succedere / e che *abbia giocato su quel cavallo* per impazienza / ma perché? / perché per impazienza? / perché abbiamo bisogno di un erede del Verdi / di un successore insomma / di un possibile principe ereditario di quel re / che purtroppo / non può *durare in eterno* //